Anno XXXII — Martedì 29 Novembre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 284

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I soldati italiani in Oriente

Riproduciamo oggi, non avendolo potuto nei giorni scorsi per deficenza di spazio, la seguente lettera dalla Canea alla *Gazzetta del Popolo*, che descrive le manifestazioni popolari colle quali nell'isola di Candia, furono onorati i soldati italiani, che partivano e i quali arrivarono a Genova il 22 corrente.

E' una descrizione che inspira la più legittima soddisfazione e che sarà letta con compiacimento in Italia, perchè è una nuova prova della simpatia e della stima che il soldato nostro sa dovunque infondere ed acquistarsi:

«La Canea, 16 novembre. — Il battaglione del 36° fanteria trovavasi in Creta fin dall'aprile 1897, ed in questo non breve tempo di sua permanenza nell'isola, ebbe occasione di compiere numerose quanto difficili e faticose missioni, in modo da guadagnarsi la stima e l'ammirazione degli eserciti stranieri coi quali fu a contatto, e sovratutto meritarsi l'affetto di queste popolazioni, le quali videro con dolore allontanarsi dal loro paese questi bravi soldati, modelli di disciplina ed abnegazione.

La dimostrazione commovente ed entusiastica che i cretesi vollero fare al battaglione partente, fu tale da lasciare un ricordo imperituro nell'animo dei nostri soldati ed ufficiali, a cui la cittadinanza intera, in segno di riconoscenza, volle dare un attestato della più schietta simpatia e benevolenza.

Per ordine del comandante superiore internazionale, colonnello francese Spitzer, un distaccamento di truppa delle varie nazioni, con bandiera, si trovò schierato sulla piazza d'Armi di Canea per rendere gli onori al passaggio del battaglione del 36° che, da Halepa, ove trovavasi accantonato, si dirigeva a Suda per prendere imbarco.

Prima di lasciar Halepa il vescovo greco Kilaides, colle lagrime agli occhi, benedisse i soldati aspergendoli con acqua benedetta profumata, come è costume degli orientali; poscia il battaglione, preceduto da una immensa folla e dalle due bandiere, quella dell'autonomia cretese e quella italiana, portate da due *palicari*, si diresse verso Canea fermandosi in piazza d'Armi, di fronte alle truppe internazionali ed alla numerosa rappresentanza di ufficiali esteri per restituire gli onori.

Dopo esser stato passato in rivista dal colonnello Spitzer, il battaglione si rimise in marcia sempre preceduto da folla numerosa e dagli ufficiali internazionali che accompagnarono i partenti per un buon tratto lungo la via di Suda.

All'uscita di Canea era stato eretto un magnifico arco trionfale, adorno di mirto e di fiori, sul quale sventolavano le bandiere italiane unitamente alla greca ed a quella di Creta, inaugurata il giorno prima. All'arco stavano appesi, circondati da ghirlande di fiori, i ritratti dei Sovrani d'Italia e del Principe di Napoli.

Intanto la popolazione assiepata in quel punto acclamava all'Italia ed al 36° fanteria, gettando fiori a piene mani sulle truppe che sfilavano.

Con pensiero gentile e commovente, alcune bambine, vestite coi colori greci ed altre con quelli italiani, offrivano fiori agli ufficiali ed ai soldati, ornandone la bottoniera della giubba e le armi.

Giunto il battaglione a Suda, un Comitato composto di cretesi cristiani, a capo dei quali stava il sindaco di Halepa, presentò al maggiore Ferrero un magnifico mazzo di fiori adorno di nastri tricolori, leggendo a tutti gli ufficiali riuniti un bellissimo indirizzo, scritto in italiano, col quale si ringraziava il battaglione per l'opera generosa ed umanitaria prestata in Creta, esprimendo la riconoscenza della popolazione e finendo coll'invitare gli astanti a gridare evviva all'esercito italiano, al 36° fanteria, ai Sovrani, all'Italia ed al ministro Canevaro.

Qui è opinione di tutti che, se dopo i fatti sanguinosi di Candia dello scorso settembre la questione cretese potè venire sciolta, in parte almeno, coll'allontanamento delle truppe turche, lo si deve a nient altro che all'Italia ed in modo speciale al ministro Canevaro.

Anche il sindaco di Canea, mussulmano, non volendosi mostrare da meno del suo collega cristiano di Halepa, pronunciò in francese un elevato discorso, tutto un inno di lode per l'Italia, pel suo esercito e pel 36° reggimento a cui augurava buon viaggio a nome della popolazione maomettana.

Dopo questi due torrenti di retorica, il maggiore Ferrero rispose con brevi parole, ringraziando la popolazione cretese delle dimostrazioni spontanee, affettuose che aveva voluto dare al battaglione partente e che ei riteneva come un omaggio fatto all'esercito italiano ed al suo Augusto Capo.

Aggiunse che, venuti in Creta d'ordine del loro Sovrano per compiere un dovere di soldati, gli italiani erano lieti di aver contribuito a dare a quest'isola il beneficio di una pace feconda di benessere civile ed economico.

Alle ore 17 tutto il battaglione era imbarcato sul *Marsala*, e l'ultima lancia a vapore, staccatasi dalla banchina dell'arsenale di Suda per trasportare a bordo gli ufficiali del 36° fanteria, vi giungeva letteralmente coperta di fiori.

Quando il piroscafo usciva dalla baia di Suda, si sentivano ancora gli evviva della popolazione e le ultime note della banda della regia nave *Morosini*, che suonava la Marcia Reale.

TEATRALIA

(Nostra corrispondenza)

Venezia 26 novembre.

Omne trinum.. Permettetemi ch'io parli un'altra volta di teatro, compiendo il giro dei teatri cittadini e coglierne le primizie.... autunnali.

D'altronde la vita veneziana è ancora così torpida in questa fine d'autunno, che non so cosa altro ci sia di notevole, se toghete la processione triste a San Marco, di oltre seicento donne che la chiusura dello stabilimento Baschiera, per la fabbricazione dei fiammiferi, ha gettate sul lastrico. Con i 1200 del Cotonificio sono 1800 operai disoccupati: e l'inverno viene.

—

Dunque vi dirò di *Anima*, dramma della sig.ª Amelia Rosselli, premiata al concorso drammatico di Torino che affrontò ieri sera il giudizio del pubblico veneziano affollatissimo.

Olga de Velaris, giovane orfana, pittrice, emancipata, ama Silvio Vittori, che la ricambia di un affetto intenso. Ma a la vigilia del matrimonio essa non sa resistere, e gli confessa la colpa commessa inconsciamente, sotto la violenza, quand'era quasi bambina. E Silvio la respinge, la fugge, per cercare poi la felicità nell'unione con una signorina purissima, almeno di corpo, Graziana Mauri. La povera Olga, pazza di dolore, corre nel quartierino di Giorgio, fratello di Graziana, dove ella sa che c'è un pranzo di giovanotti e dove c'è anche Vettori, e da prima fredda e sarcastica finisce per lasciarsi vincere da la disperazione, per volersi buttare nel fango, per offerirsi a chi più paga. Giorgio ha un nobile cuore e per di più innamorato di lei: prestandosi da prima al terribile gioco ottiene di tenerla con sè, la calma, la conforta e la lascia libera di tornare a la sua casa. E Olga commossa resta. Giorgio suo sposo è felice: Silvio trova in Graziana una donna senza cuore e senza cervello e lo spettacolo dell'unione gioiosa del cognato lo tortura orribilmente. Egli tenta ancora di sapere da Olga se il suo ricordo sopravvive in lei e poi che ella ama suo marito, poi che nessun conforto egli ha nella sua solitudine, si uccide.

Questa la breve tela del dramma, la tesi ardita se bene non nuova, che la vera verginità è quella dell'anima, dimostrata con due esempi paralleli e contrari: Olga e Graziana. L'autrice sembra prima di tutto fare una distinzione netta fra corpo e anima, quasi come lo fa comicamente il suo avvocato Lorenz nel secondo atto, distribuzione che è contraria assolutamente a la realtà delle cose. Ammettendo pure lo spiritualismo, l'uomo è una fusione così mirabile e così intima di spirito e materia, di anima e corpo che la separazione è assurda, lo sdoppiamento è illogico: i fenomeni dell'anima si manifestano per mezzo del corpo e soggiacciono a le necessità sue, e tutti quelli che si chiamano atti umani, procedono o da un comando dello spirito a la materia o da un consenso. In un caso particolare e rarissimo di violenza si potrà dire che l'anima non consente — se bene ci sia chi non ammette neppure ciò — e poniamo pure che sia il caso di Olga. Ma allora la tesi, di cui pure l'autrice è tanto preoccupata, dove va? E si potrà d'altronde col facile pretesto che l'anima rimane intatta, scusare qualunque sozzura? Bisogna tener ben presente che questa che si chiama superstizione, su la verginità della donna, non s'impernia solo sul corpo, ma anche su lo spirito: perchè è legittima la presunzione che se il corpo ha cedato, l'anima non se ne sia volata lontano inorridita, ma sia stata presente e consenziente o si sia ceduta alla stessa. Con altri argomenti forse la tesi si potrà dimostrare in alcuni casi vera: non con questo di una distinzione assurda.

A parte la considerazione della tesi il lavoro dimostra forti attitudini per il teatro: è dialogato bene e anche, con qualche menda, bene sceneggiato. Certe ingenuità di fattura per altro sono portate a l'eccesso: il battere e ribattere su lo stesso chiodo, il far convergere anche i minimi episodi a lo stesso scopo, la stiracchiatura di qualche scena inutile e esagerata, son difetti che stancano il pubblico e rendono in lui minore l'effetto della scena vera e buona, che è quella della fine del secondo atto.

Il terzo è senza dubbio il meno riuscito e la scena fra Olga felice e Silvio infelice, che è il preludio della catastrofe, appare una voluta conclusione della tesi, non una naturale conseguenza degli avvenimenti.

Dopo ciò mi si permetta di formulare un'aspirazione: non si nega a le donne d'ingegno il diritto di scrivere e di far concorrenza al nostro sesso nella produzione letteraria e artistica; ma almeno, poi che sono donne, poi che qualche differenza e qualche superiorità anche per loro esiste, si tengano un po' in alto, ci parlino di cose belle, di cose gentili, di cose pure, e non vengano a insozzarsi nella bassa realtà della vita. Mi si dirà che le donne che scrivono, vagheggiano tutte l'ideale dell'emancipazione e combattono per questa; ma quanto migliori risultati esse otterebbero se volessero meno crudamente denudare le piaghe meno sfacciatamente bandire certe verità, un poco elastiche talvolta, e farci vedere che anche a traverso l'emancipazione, la donna resterà sempre donna, quell'essere soave, mite, affettuoso, che per tanti secoli inspirò l'arte e alleviò la vita.

Irma Gramatica nella parte di Olga dimostrò tutte le sue eminenti qualità d'artista e strappò caldi applausi: anche il Reinach fu un Silvio efficacissimo: bene il Chiantoin e gli altri.

Quanto prima serata della signorina Gramatica con « Casa di Bambola ».

Il primo dicembre comincierà un corso di recite la Compagnia Leigheb-Reiter.

f. c.

LA PRODUZIONE LETTERARIA

La quantità di libri stampati va di anno in anno aumentando straordinariamente. Non è lamento nuovo. Veniva sollevato anche prima dell'invenzione della stampa, quando vi erano i campicelli senza le scuole, quando i giovinetti e le donne si consacravano a più dilettevoli e profiane occupazioni, chè non sieno quelle di comporre dei libri mediocri o cattivi.

Che direbbe oggi il poeta latino, che fin da allora si doleva del diffuso prurito di scrivere?

La *Revue des Revues* ha pubblicato un articolo molto curioso sopra la produzione letteraria mondiale nel 1898, esponendo alcune interessanti riflessioni.

C'è da rimanere sbigottiti quando si pensi alla massa enorme di carta stampata che profondono ogni giorno su tutte le città civili le innumerevoli macchine per la stampa, da quelle lente a mano fino alle rotative, così prodigiosamente perfette.

Quale varietà di giornali, di periodici, di riviste! Che pioggia di libri, anzi che dilavio, ogni giorno! A persuadersene non occorre consultare le statistiche; basta sapere la quantità di libri che arrivano alle redazioni dei giornali, anche in Italia, che pur non è il paese dove la febbre libraria sia più acuta; basta scorrere i cataloghi degli editori, guardare le vetrine dei librai.

Il male si è — male per gli editori e per i librai — che il consumo non è proporzionato alla produzione.

Nella stessa Francia, che diffonde per il mondo le geniali sue opere, il commercio librario non dà quei frutti che molti supporrebbero.

Le novità francesi corrono tutti i mercati, le opere migliori in pochi giorni divengono universalmente note; ma con tutto ciò, non è la Francia — contrariamente a quello che forse molti credono — che tie[ne] il *record* del libro, e tanto meno [del]la rivista e del giornale.

Nessuno forse immagina quale sia la nazione, dove si pubblica ogni anno il maggior numero di volumi. Il Giappone dà fuori esattamente 25,000 volumi all'anno; all'incirca il doppio di quanto si pubblica in Inghilterra e in Francia.

Dopo il Giappone — sempre come quantità numerica — viene la Germania, poi l'Inghilterra, e infine la Francia, sebbene nel 1897 si siano pubblicate in Francia 12 000 opere e siano stati fondati 706 giornali.

A questo proposito, anzi, è interessante di conoscere a quale causa sia dovuta la supremazia numerica dell'Inghilterra sulla Francia. Tale causa si deve ricercare nelle donne che si sono date alla letteratura. Le autrici, le scrittrici pullulano in Inghilterra e sopratutto sono d'una fecondità prodigiosa, molto superiore a quella virile!

Appariscono a Londra circa 800 romanzi all'anno, talchè, scrive l'articolista della *Revue des Revues*, un critico, se coscienzioso, dovrebbe leggerne due o tre al giorno e troverebbe difficilmente qualche ora da riservare al riposo domenicale.

L'esercito delle donne si è messo in moto da qualche anno e pare che non abbia intenzione di fermarsi a mezza strada. Invadenti, rumorose e tenaci all'opera, le scrittrici sanno rovesciare sui lettori valanghe di volumi.

Già fino da quando le donne scrittrici non erano che eccezioni, la signora de Genlis, parlando di sè stessa, nel secolo scorso, diceva senza arrossire: « Ecco in meno di due anni il decimo volume che io do' alle stampe; è questa la mia sola risposta a tutte le critiche passate, presenti e future. Oltre a tale lavoro, che può già sembrare considerevole, io passerò alla stampa in 18 mesi nove volumi che sono interamente compiuti e che i miei amici conoscono! »

Nove volumi in 18 mesi! Le donne sono veramente senza pietà!

In Italia, questa varietà moderna della donna scrittrice non è molto abbondante; ma da qualche anno accenna a diffondersi particolarmente nelle città che sono centri di studi e dove si pubblicano riviste e periodici letterari. Intorno alla fiammella di questi giornali le fanciulle amano abbruciacchiarsi le ali con qualche sospiro in rima.

Del resto parecchie sono scrittrici garbate, che non la cedono ai signori uomini per energia di ingegno, per acutezza di osservazione, e per serietà di intendimenti.

—

Molti si chiedono dove vanno a finire tutti questi libri innumerevoli, che quasi nessuno legge, e fino a quale estremo si arriverà il giorno in cui ci saranno più scrittori che lettori. Ma non c'è da impressionarsi per questo.

In primo luogo il commercio al dettaglio ha un bisogno sempre crescente di carta, e poi non è vero che questi sforzi siano del tutto vani, almeno così conclude l'articolista della *Revue des Bevues*, scrivendo che « di tutta questa fatica, di questo lavoro, resta almeno la traccia di una corrente morale, l'indice di uno sforzo, un elemento di paragone, qualche aspetto di insieme, la successione e lo sviluppo del quale costituiscono la materia storica. »

Queste parole sono un po' sibilline, ma in ogni modo è certo che tutto questo consumo di fosforo a tavolino se non è sempre proficuo agli interessi morali e materiali della società, è però un fenomeno che prova una tendenza nobilissima nei giovani e nella donna a sollevare lo spirito dalle frivolezze della vita, dagli ingordi negozi, a cercare un conforto alle miserie terrene. Molti, spinti dall'ambizione, non avranno misurate le proprie forze, trascurando di agguerrirsi collo studio; ma i loro tentativi, nonchè far male ad alcuno, tutt'al più avranno fatto ridere o sorridere, e saranno così stati una lezione fruttuosa per gli ingenui delinquenti.

In memoria di G. B. Bottero

Domenica nel salone Verdi dell'Esposizione di Torino, fu solennemente commemorato *G. B. Bottero*, l'illustre direttore della *Gazzetta del Popolo* di Torino, morto circa un anno fa.

Il dott. *G. B. Bottero*, fu strenuo difensore delle libertà costituzionali e dell'idea unitaria in tempi difficili.

Il clericalismo — non la religione — ebbe in lui sempre un fierissimo avversario, e alla sua insistenza si devono le prime leggi anticlericali votate dalla Camera subalpina.

Fu per iniziativa del dott. *G B. Bottero* che sorse in Torino la colonna commemorativa per l'abolizione del Foro ecclesiastico.

Il discorso commemorativo fu tenuto domenica dall'on. Tomaso Villa, già compagno di lotta del *Bottero*.

—

La Redazione della *Gazzetta del popolo* ha pubblicato domenica un volume che contiene tutto quanto fu fatto in occasione della morte del suo Direttore.

Parlamento Nazionale

Seduta del 28 novembre

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.

Canevaro, ministro degli esteri, risponde al deputato Fasinato, che l'interroga per sapere se, fin d'ora, in tempo utile, il governo intenda di provvedere a che si evitino gli inconvenienti che ogni anno si rinnovano per l'alpeggio del bestiame italiano, specialmente nel territorio austriaco.

Il ministro assicura che il governo ha già iniziato pratiche a Vienna, per regolare la materia ed ha fiducia che si verrà ad accordi tali, da evitare il rinnovarsi dei deplorati inconvenienti.

Il medesimo ministro, presenta un disegno di legge concernente il prestito di un milione di lire al governo provvisorio di Creta. E' dichiarato urgente ed inviato alla Giunta del bilancio.

Si passa poi a discutere l'indirizzo in risposta del discorso della Corona.

Ecco l'indirizzo:

Sire,

« Il patto fondamentale tra la vostra Casa ed il popolo è oramai consacrato da mezzo secolo di gloriosa esistenza. Rammentiamo con gioia il sincero entusiasmo col quale del grande patto fu celebrato il giubileo in Roma, dove si compì l'unità nazionale, ed a Torino, dove ebbero culla le nostre libertà.

« Ma quanto gradito è questo ricordo, altrettanto doloroso è quello degli avvenimenti che commossero il Paese al momento in cui più nobile e schietta vibrava la nota del patriottismo. Nessuno trepidò, invase tutti prima un senso di sorpresa, poi un senso di pietà; la convinzione della vanità del conato vinse l'uno, l'altro rese più intenso, ed ora, che nel vostro cuore di Re trova eco la parola dell'amore, dagli animi nostri sgorga spontanea la parola di plauso e di ammirazione per voi.

« La clemenza fu poi virtù dei forti, e forte voi siete, delle splendide tradizioni della vostra Casa e dell'affetto del popolo vostro. Con la coscienza di questa forza, più che mezzo e strumento di conciliazione e di pace, ogni atto vostro sarà la libera espressione dell'invocato generoso oblio.

« Le nostre relazioni con le Potenze non possono essere che cordiali. L'Italia fu sempre della tranquillità e concordia aiutatrice costante. Seguendo risolutamente questa via, d'accordo con le Potenze alleate, noi siamo stati e siamo pegno di garanzia e di pace. Così l'adesione al Congresso, mentre per noi è omaggio al Sovrano di Potenza amica, è anche naturale esplicamento della nostra azione.

« Poichè non ci preoccupa alcun timore che possa essere turbata la pace, così in Europa come in Africa, dove il Governo intende seguire una politica di raccoglimento, l'amore ai nostri ordini costituzionali, i quali sono incrollabili, perchè riposano sulle basi della lealtà vostra e sul libero volere della nazione, s'ispiri alla ricerca dei mezzi idonei per renderli capaci di benefizi maggiori.

La grandezza dei popoli moderni è tutta nella loro operosità. Il lavoro è il solo fattore della prosperità delle na-

zioni. Errano i popoli che tutto attendono dalla libera iniziativa del popolo. Lo Stato ha il dovere di regolare con opportuni e savi provvedimenti il movimento dell'attività nazionale.

« Esamineremo perciò con affettuosa sollecitudine i disegni di legge che mirando all' incremento dell'agricoltura, renderanno più agevoli e proficue le condizioni del lavoro, e quelli che tenderanno a favorire l' incremento delle opere pubbliche entro i limiti del bilancio, ed il maggiore sviluppo del traffico,

« Con uguale premura discuteremo le proposte relative all'alleviamento dei tributi e le sofferenze che ne derivano.

« Vano è sperare che il lavoro si svolga e la ricchezza aumenti, quando ostacolo non lieve incontrasse in un vizioso sistema tributario.

« Siffatti temperamenti conferiranno certamente a secondare il risveglio nei varii rami della produzione nazionale, e dai nostri cuori esce sincero il voto che, come da Torino partì il fatidico segnale del nostro risorgimento politico, parte ancora una volta dalla operosa, patriottica città l'augurio nostro pel risorgimento economico.

«Raggiunta la stabilità degli ordinamenti dell'esercito, sempre mirabile nello adempimento dei suoi doveri, ci occuperemo del graduale aumento del nostro naviglio di guerra, L' Italia, circondata dal mare, nel mare deve trovare gran parte della sua fortuna economica sul mare deve prepararsi la sua difesa.

« La potenza degli stati oggidì, oltre e più che dagli eserciti deriva dal sapere. E' tempo di dare ai nostri ordinamenti scolastici, sottraendoli alle continue oscillazioni, una relativa stabilità mediante savie uniforme.

« La vita moderna ha forma e tendenze nuove, la scuola, se vuole essere preparazione alla vita, deve adattare a queste forme le sue funzioni. Ai moderni ideali delle nazioni, alle mutate condizioni sociali è mestieri risponda l'organismo della scuola.

« Lo spirito dei tempi nuovi potrà solo rianimare i nostri istituti scolastici ai più alti segnando i modi che favoriscano i progressi della scienza ed agli altri quelli che migliorino le condizioni della vita. Studieremo perciò con amore i disegni di legge che mirano a dare nuovo avviamento alla educazione popolare, ad assicurare la maggiore altezza scientifica alle Università.

« Sarà gradito argomento delle nostre discussioni ogni provvedimento legislativo che sia diretto a semplificare i procedimenti giudiziari per una sollecita amministrazione della giustizia, a migliorare le condizioni del basso clero.

« Ad uno Stato che ha coscienza piena dei suoi doveri si impone l'obbligo di mantenere altissimo il prestigio della giustizia.

« Confidiamo che la politica ecclesiastica del Governo sarà conforme agl' intendimenti del popolo italiano, che vuole rispettato il sentimento religioso, ma non mai disgiunto dal patriottico. A uno Stato che ha coscienza piena dei suoi diritti s' impone l'obbligo di far valere fermamente la potestà sua pel rispetto delle sue leggi e delle sue intenzioni.

« Sire! Dal nuovo periodo parlamentare ci ripromettiamo un lavoro assiduo, fecondo. La fede nelle libere istituzioni, che fu e sarà sempre gloria della vostra Casa, fu e sarà sempre gloria nostra. Questa fede invincibile e salda ci assisterà nelle lotte, ci guiderà verso migliori destini, affinchè la patria nostra conservi l'elevato posto cui contribuirono a sollevarla la grande opera della vostra Casa e la virtù del popolo. »

Sonnino Sidney crede che la Camera approverà l' intendimento del Governo di consigliare l'esercizio della prerogativa regia di grazia a favore dei condannati pei fatti di maggio, non appena si abbia la sicurezza che non possano rinnovarsi quei giorni nefasti; ma crede che, nel doppio interesse di pacificare e di rassicurare gli animi, gioverebbe che il Ministero manifestasse più chiaramente quali elementi richieda per ottenere quella sicurezza. Il problema è doppio. Da un lato la necessità di non esautorare la giustizia penale, sia esercitata da magistrati ordinari, sia da militari, ed il supremo interesse di difesa sociale per impedire il rinnovarsi per la lusinga dell' impunità di disordini e violenze contro gli Istituti fondamentali dello Stato.

L'oratore continua dicendo che il Governo deve tener presente l'interesse politico di pacificazione degi animi, la necessità di riparare alla varietà dei criterii adottati nelle varie provincie, un sentimento di equità, che non s'acqueta alla decisione insindacabile in Cassazione, la valutazione sulla connessione fra i fatti anteriori allo stato d'assedio ed i moti sediziosi, un sentimento di umanità cui ripugna la punizione di fatti trattati come innocui dalle autorità governative quando furono commessi. Ora per conciliare queste opposte ragioni, che cosa intende fare il governo?

Non crede che le nuove tasse da sostituirsi e quelle da abolirsi gioveranno alla pacificazione.

Tutti vogliamo uscire dall'arbitrio e dai regimi eccezionali per tornare durevolmente in uno stato normale di impero della legge ordinaria. Se le leggi non sono convincenti, se l' interpretazione fattane ora ha affievolita l'azione, si torni a definire che cosa è lesito e che cosa non lo é.

Dobbiamo finirla coi ricorsi alle leggi eccezionali, cogli stati d'assedio, sia grandi, sia piccoli. La legge ordinaria deve essere tale; se non è deve essere resa tale da assicurare la quiete interna ed il rispetto dei principii della libertà e del vivere civile. Quando si sia così assicurato l'avvenire, si largheggi con un sentimento di fratellanza e di pace di fronte a un passato che non potrà rinnovarsi.

Barzilai e Costa parlano in favore dell'amnistia completa.

Gallo relatore, risponde ai preopinanti.

Il presidente del Consiglio, Pelloux, dice che il governo ha bisogno d'essere sicuro che non potranno rinnovarsi i mali passati ed ha bisogno di poter contare sull'appoggio forte del Parlamento. Dichiara di ritenere che qualche cosa ancora si debba fare per la tutela dell'ordine ed appositi provvedimenti saranno presentati a tal uopo.

Circa al progetto di riforma elettorale dice che esso era destinato ad impedire il rinnovarsi di deplorati inconvenienti, in esso vi sono espressi concetti ai quali non potrebbe rinunziare perchè sono concetti essenziali di governo.

Dichiara poi che è intenzione del governo di presentare un progetto di riforma elettorale al riprendersi dei lavori parlamentari, dopo le vacanze natalizie.

Ripete che la condizione, perchè il governo possa pensare all'amnistia, è che sia scomparso assolutamente il pericolo che si rinnovino i disordini.

Non crede che in questo momento coll'agitazione che serpeggia nel paese il governo possa assumersi la responsabilità dell'amnistia.

Ammette però che a condizioni più tranquille si potrà studiare la questione.

L'indirizzo è quindi appoggiato.

Dopo lo svolgimento di alcune interpellanze sull'Africa, dalle quali non si rileva nulla di nuovo, levasi la seduta alle 18.40.

Cronaca Provinciale

DA LATISANA

Teatro e «Fossalon»

Ci scrivono in data 28:

Da circa un mese, la Compagnia marionettistica P. Ventura, colla lepida maschera di Facanapa, diverte questo pubblico nelle sere uggiose del tardo autunno.

Per dare un diversivo ai trattenimenti, ieri sera domenica 27 novembre, la Compagnia suddetta, coadiuvata da alcuni volonterosi signori dilettanti di qui, diede la brillante commedia:

« Osti e non osti» ossia Il sindaco Papirio Tondo ».

Personaggi: Conte di Fancourt, Antonio Valle — Emilia sua figlia, Benvenuta Ambrosio. — Marchese di Villaret, Emilio Rigoni — Cavaliere di Ravenne, Patrizio Ambrosio - Papirio Tondo, Pietro Ventura — Bernardo Oste, Policarpo Facchini — Lucia sua moglie, Maria Ventura — Annetta figlia dei sudd., Elena Zaccolo — Carlino, Riccardo Limena — Notaio, L. Castellani — Corriere, Giuseppe Cagnolini.

Tutti recitarono bene la loro parte, sebbene alcuni per la prima volta si presentassero al pubblico sulla scena.

Non mancarono i battimano e varie chiamate al proscenio, e, a richiesta generale, questa sera si farà la replica coll'aggiunta di una farsa,

Domenica poi gli stessi signori dilettanti daranno un'ultima rappresentazione con una nuova commedia, e la banda musicale cittadina si presterà gentilmente con scelti pezzi negli intermezzi.

I lavori del *Fossalon* progrediscono alacremente sotto la intelligente direzione del Perito sig. Luigi Domini.

Bielle

DA GONARS

Furto

Di notte ignoti introdottisi da una finestra aperta nella casa di Antonio Sapobri, da un armadio rubarono lire 91 in biglietti di banca, e monete di rame.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Allagamento

(Veritas) Ci scrivono in data 28:

In seguito al fortunale che ha imperversato l'altra notte, l'acqua della laguna, sormontato l'argine nei punti più bassi, allagò l' intera tenuta del Cav. dott. Fabio Celotti, in questo territorio, detta la *Barazzatta*, già a risaia, ora ridotta a coltura intensiva.

Il seminato a grano — circa 120 campi friulani — si calcola totalmente perduto e il danno relativo si fa ascendere a L. 5000.

Dall'ultima innondazione sono trascorsi 20 anni, ed anche la presente si sarebbe potuta evitare con opportune riparazioni all'argine nei siti più depressi, per una spesa di circa L. 300.

L' infortunio è sentito con vero dispiacere in paese dove si sanno apprezzare gli sforzi del cav. Celotti e le ingenti spese che egli sostiene per rendere maggiormente rimunerativo questo suo stabile, che è ritenuto uno dei migliori di questa plaga.

DA SESTO AL REGHENA

Annegamento

Il bambino Giuseppe Monson di anni uno e mesi otto, eludendo la vigilanza della propria madre, cadde in un fosso ed annegò.

DA GEMONA

Altro annegamento

Certo Giuseppe Di Filippo, nel passare ubbriaco un piccolo ponte senza riparo sul canale consorziale, accidentalmente vi cadde annegandosi.

DA FIUME DI PORDENONE

Furto

Ladro ignoto, da una carrettina lasciata momentaneamente incustodita sulla pubblica via, rubava a danno di Marzio Bianchi, un mantello ed una frusta per il complessivo importo di lire 21 circa.

DAL CONFINE ORIENTALE

La « Lega della gioventù friulana »

(Nostra corrispondenza particolare)

Gorizia 28 novembre 1898.

La balda e fiera gioventù del Friuli Orientale, confusa in un simpatico amplesso d'amicizia con la generosa gioventù di Trieste, ha inaugurato ieri, nella sala delll'Unione ginnastica di Gorizia la « Lega della gioventù friulana ».

In quella sala affollata dai migliori giovani di queste terre, pieni d'entusiasmo patriotico, le parole appassionate di Patria, dei diversi oratori, erano come scintille provocanti uragani d'applausi.

Il dott. Codermaz, aprendo il congresso, saluta e ringrazia la gioventù di Trieste per il suo intervento: saluta i rappresentanti degli studenti italiani di questa regione che al recente congresso studentesco di Torino, seppero tener alti i diritti di tutti gli studenti di Trieste, dell' Istria e del Friuli. Ringrazia per la sua cooperazione alla nostra causa, la stampa di Trieste, della vicina Udine e di Gorizia.

Spiega quindi gli intendimenti della costituentisi società — che sono d'ajutare le società consorelle liberali — e di mantenere sempre unita con una sola idea la gioventù del Friuli. Dichiara costituita la società. *(applausi fragorosi)*

Il dott. Iellersitz della « Lega dei Giovani » di Trieste, a nome dei suoi consoci, ringrazia per la cordiale accoglienza avuta dai friulani; esprime la propria soddisfazione per aver trovato fra i giovani del Friuli i migliori elementi per la causa nostra.

Viene quindi letta una ventina di telegrammi di plauso e di augurio dai diversi paesi del Friuli, da Trieste, Graz, Vienna da Milano e Cividale.

La lettura di tali telegrammi è coperta da battimani ed applausi incessanti.

Il sig. Garibaldi Appolonia porta alla novella Società il saluto e l'augurio del vecchio « Indipendente » di Trieste.

Si passa quindi all'elezione dei diversi membri della Direzione, dopo di che i soci ed invitati si radunarono nella sala del ridotto del teatro ad una bicchierata

Si fecero dei brindisi patriottici, improntati al più schietto amore di Patria, e che fecero accendere ogni petto d'un entusiasmo che in breve raggiunse il parossismo.

Parlarono: il dott. Iellersitz, Piccoli, Veronese di Trieste, il dott. Venier, il dott. Codermaz ed il presidente dell'Unione ginnastica di Gorizia, il dott. Bernardelli ed il sig. Naglos di Cormons, il quale con forbita parola disse che da Cormons, dalla sentinella del Friuli, deve partire l'allarmi, quando i diritti nazionali di queste terre saranno minacciati!

Agi

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Novembre 29 Ore 8 Termometro 11.—

Minima aperta notte 7.6 Barometro 740.

Stato atmosferico: Burrascoso

Vento S E. — S. O. Pressione oscillante

IERI: vario

Temperatura: Massima 14.— Minima 7.6

Media: 10.04 Acqua caduta mm. 5

Effemeride storica

Terremoto a Sutrio

29 novembre 1794

Nella notte del 29 novembre 1794 forte scossa di terremoto in Carnia.

Nel giornalismo

Giovedì prossimo, 1 dicembre, incomincierà le sue pubblicazioni in Milano il *Corriere d'Italia* nuovo giornale politico quotidiano di carattere nazionale.

Augurii di lunga e prospera vita al nuovo confratello.

Impressioni e note.

sul concorso pel Legato Marangoni

VIII.

Artisti friulani — Italico Brass

Su sedici artisti che hanno presentati dei lavori al concorso, quattro sono friulani: Italico Brass di Gorizia signorina Maria Ippoliti, figlia di madre udinese che tutti ormai calcolano quale friulana; Cesare Simonetti ed Arturo Marion Colavini nostri concittadini. I due prima hanno lor residenza a Venezia, il Simonetti è a Torino, il Colavini ha il suo studio ad Udine nel palazzo Cernazai.

Se però quattro soli furono gli artisti che concorsero, ciò non vuol dire che in numero si esiguo i friulani prendano parte alle esercitazioni ed alle gare dell'arte. Le condizioni dell'età non permise a tutti di dare una attestazione della loro bravura, qui, nel centro della piccola *patria del Friuli,* come avrebbero desiderato.

In ogni modo i friulani possono andare superbi di un Domenico Someda che si è acquistato posto distinto e nomèa fra gli artisti, senza contare i Nono ed il nostro Masutti, che ebbe lodi a Torino per i suoi *Crisantemi.* Nella nostra città ci sono molte persone che per professione o per diletto si occupano di pittura. Per professione c'è il Rigo, il Toso, i giovani fratelli Filipponi che molto lasciano sperare e molto promettono con la tela che inviarono al concorso per la *Sacra Famiglia* a Torino; c'è poi il Lendaro di Feletto Umberto. Per diletto c'è il co. Caratti, che così gentilmente risponde od appaga le curiose interrogazioni dei visitatori della nostra esposizione ed il sig. Giacomo Bergagna, per non dire di molti altri.

Queste cose mi passarono per la mente allorquando trovai nel catalogo, ai numeri otto, nove e dieci, il nome di Italico Brass artista friulano nato a Gorizia.

Italico Brass presentò quattro tele di medie proporzioni. Tre di queste ritraggono delle scene caratteristiche della vita dei monti della Carnia nostra.

Delle montanare, sotto un sole cocente, raccolgono il fieno disseccato; è il *raccolto del fieno.*

In un prato, fra i monti che s'alzano giganteschi, una montanara conduce al pascolo una mucca; è questo il soggetto del *pascolo sui monti.*

L'*Amariana visto da Enemonzo* è preso nel momento in cui l'erta cima nevosa riceve l'ultimo bacio rosato dal sole morente.

Lo confesso, davanti a questi tre lavori del Brass, sono rimasto perplesso ed indeciso prima di formarmi un concetto coscienzioso sul loro valore; quello però che mi sembra sicuro è che le tre tele sunnominate sono tre buonissimi abbozzi, La migliore, io credo sia *Al pascolo sui monti* in cui con pochissime larghe pennellate l'artista ha ottenuta una mucca bellissima.

Altro lavoro, presentato dal Brass, è *La Briscola. Pescatori Chioggiotti* premiato nel 1894 all'Esposizione di Parigi. In un'osteria alcuni pescatori sono seduti intorno ad un tavolo giuocando una classica *briscola,* quale fumando nella caratteristica pipa, quale attendendo alla scelta della carta, quale intento al procedere della partita che sembra interessante parecchio. Dalla finestra entra una luce bianca ma debole che, incontrando in taluni punti le *blouses* e le giacche dei pescatori, produce un indovinato effetto di chiari e scuri. E' un quadro che piace e riesce simpatico per la genialità e l'originalità del soggetto.

Italico Brass espose a Torino diversi dipinti fra cui meritano speciale menzione *Un lago in montagna* e *Pace* che venne riprodotto nel catalogo ufficiale dell'Esposizione.

Italico Brass procede con franchezza ed incuria di subito effetto; i suoi dipinti sono caratterizzati dalla pennellata larga, vigorosa; non una esitanza, un pentimento, ma la sicurezza che da mano esperta proviene, rivelano il tocco e le tinte.

Mty

Errata - Corrige

Ieri nelle *Impressioni e note* per errore di stampa si fece un *pueribile* invece di *puerile*; più innanzi invece di *che siete tanto minaccioso di non avere* si legga *che siete tanto smanioso di avere.*

Elezioni commerciali

Ecco la lettera mandataci dal cav. Luigi Micoli-Toscano:

Castions di Zoppola, 27 novembre 1898

Avvicinandosi il giorno delle nuove elezioni commerciali, sento dovere di ringraziare i numerosi elettori che mi furono cortesi del loro voto nelle precedenti elezioni, e dichiarar loro che in causa di fisici incomodi ho deciso di ritirarmi da pubblici incarichi; e quindi se anche rieletto non potrei accettare l'onorevole mandato.

Ringrazio l' « Associazione dei Negozianti » che si compiacque comprendermi nella sua lista per le nuove elezioni, e siccome alla Carnia per l'aumento forte della popolazione, pel progredire de' suoi commerci e delle sue industrie spetta il diritto di avere due membri presso la Camera; così raccomandando la rielezione del sig. *Lino de Marchi* il quale sa validamente patrocinare il commercio dei legnami, dei bestiami, della pastorizia, ecc., pregherei l'Associazione suddetta a voler comprendere nella sua lista, ed i miei elettori a votare, per il nome del sig. *Dante Linussio* il quale con lodevole iniziativa introdusse nuovi impianti di tessiture e tintorie nella Carnia, e degnamente può rappresentare anche il Commercio delle manifatture.

Luigi Micoli-Toscano

Sessione suppletiva di esami di licenza liceale ginnasiale e tecnica

Nel prossimo dicembre, dal 27 in poi, avrà luogo una sessione suppletiva di esami di licenza liceale, ginnasiale e tecnica.

Per la licenza liceale tale sessione ha luogo soltanto presso i licei di Bari, Bologna (Galvani), Cagliari, Firenze (Dante), Genova (Colombo), Milano (Parini), Napoli (Genovesi), Palermo (Garibaldi), Reggio Calabria, Roma (Mamiani), Torino (Azeglio), Venezia (Foscarini).

Presso gl'istituti tecnici delle stesse dodici città preindicate ha luogo la sessione suppletiva per gli esami di licenza dall'istituto tecnico.

Tutti i ginnasi regi saranno sede di licenza ginnasiale e tutte le scuole tecniche regie saranno sede di licenza tecnica per la detta sessione.

Sono ammessi alla sessione suppletiva soltanto i giovani, che per giustificate ragioni non si poterono presentare che ad una sola delle due sessioni del corrente anno. I candidati che nella sola sessione d'esami per la licenza dal liceo e dall'istituto tecnico fecero le loro prove presso uno degl'istituti delle dodici città predette, dovranno inscriversi allo stesso istituto, in cui sostennero le prove precedenti. Gli altri candidati potranno inscriversi presso qualunque altra delle dodici sedi, purchè non abbiano avuto lezioni private da nessuno dei professori che insegnano nell'istituto presso il quale vogliono iscriversi. I candidati per la licenza ginnasiale e per la licenza tecnica dovranno inscriversi presso lo stesso ginnasio o la medesima scuola tecnica, in cui sostennero le prove precedenti.

Le domande d'inscrizione debbono essere rivolte al Preside del liceo o dell'istituto tecnico d'una delle predette città entro il giorno 12 di dicembre p. v., corredandole dei documenti che danno diritto all'ammissione; le istanze pure su carta bollata da 60 centesimi debbono per la licenza ginnasiale e per la licenza tecnica presentarsi alla direzione del ginnasio o della scuola tecnica, presso cui si chiede l'inscrizione, entro il giorno 15 dello stesso mese.

Le prove scritte cominceranno alle ore 8 1/2 del giorno 27 dicembre p. v.

All'Ospitale

venne medicata la bambina Zanole Lodolo di Antonio d'anni uno e mezzo per scottature di secondo grado alla faccia ed alla mano destra, guaribili in dieci giorni.

Il Mon[...]
fa noto ch[...]
possono e[...]
lore verd[...]
L'avvis[...]
tutti i si[...]
riportato [...]
Contadin[...]
pegni che[...]
singola v[...]

I diplo[...]
sono disp[...]

Questa [...]
davere [...]
porta Ca[...]
Sosini.
Sulle [...]
non lo s[...]
luogo il [...]
in borgh[...]
fu identi[...]
Rossi d'[...]
benestan[...]
Non si [...]
perchè s[...]
bere un [...]
teghino [...]
fuori po[...]
E si è [...]
sione il [...]
que sia [...]
vava, si[...]
sere cad[...]
rialzarsi [...]
bere an[...]

La se[...]
tidoro P[...]
da Asia[...]
Beniami[...]
caglieri [...]
canza di[...]
spetti in[...]

Vince[...]
e Giorg[...]
Palazzol[...]
vendo s[...]
sione pe[...]

Stab[...]
Dott. [...]

Sola [...]
cellulari[...]
Il d[...]
Bran[...]
ricevere[...]

La f[...]
commos[...]
d'affetto [...]
ringrazi[...]
vollero [...]
accompa[...]
mora, e [...]
Doma[...]
bità del [...]
missione [...]

Le [...]

Per c[...]
dita del [...]
luogo lo[...]
dei prov[...]
cui si di[...]
giungerà[...]
Cedere[...]
bricazion[...]
milione [...]
qualche [...]
Cede [...]
che gett[...]
e che h[...]
tere di t[...]
Riman[...]
dici milio[...]
far front[...]
tasse:
a) Au[...]
del dazio [...]
nella tari[...]
derla pro[...]
ciò che c[...]
b) Au[...]
nella tari[...]
tocchi co[...]
delle car[...]
c) App[...]
di cui il [...]
portato n[...]
invece ch[...]
d) App[...]
locativo c[...]
massimo [...]
Tanto l[...]
del valore[...]
da un co[...]
a 25 lire [...]
del *biglia*[...]
duto.

MA[...]
Vedi [...]

Il Monte di Pietà di Udine

fa noto che durante il mese di dicembre possono essere rinnovati i bollettini color verde fatti a tutto marzo 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia riportato nel N. 47 dell' *Amico del Contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Tiro a Segno

I diplomi della gara di tiro a segno sono disponibili presso la segreteria.

Annegamento

Questa mattina venne trovato un cadavere nelle acque del Ledra, fuori porta Cassignacco, vicino alla fabbrica Sosini.

Sulle prime e dato avviso alla P. S. non lo si conosceva, ma recatosi sul luogo il delegato Livinali e due agenti in borghese, col concorso dei paesani fu identificato per tal Giovanni Battista Rossi d'anni 42 da Pasian di Prato, benestante.

Non si crede a suicidio, ma a disgrazia perchè stamane il Rossi fu veduto a bere un bicchierino di grappa al botteghino vicino al passaggio a livello fuori porta Aquileia.

E si è riscontrato che in quell'occasione il Rossi era un po' bovato; dunque sia per le condizioni in cui si trovava, sia per l'oscurità, egli deve essere caduto nel canale, ed impotente a rialzarsi ed a reagire, dovette soccombere annegato.

Arresti

La scorsa notte furono arrestati Artidoro Piazza fu Gio. Batta d'anni 22 da Asiago e Pietro Antonio Serafini fu Beniamino d'anni 23 da Nervesa, chincaglieri ambulanti, il primo per mancanza di mezzi ed il secondo per sospetti in genere.

Costituzione

Vincenzo Pinzin fu Antonio d'anni 25 e Giorgio Tonin fu Marco d'anni 32 da Palazzolo dello Stella si costituirono dovendo scontare quattro mesi di reclusione per furto.

Ringraziamento

La famiglia d'Ambrogio vivamente commossa per le tante dimostrazioni d'affetto rese all'amato loro Giuseppe ringrazia vivamente tutti coloro che vollero rendere più solenni i funerali, accompagnando la salma all'ultima dimora, e inviando torcie e corone.

Domanda venire scusata se nell'acerbità del dolore incorse in qualche ommissione nel mandare la partecipazione.

Le nuove tasse comunali

Per compensare i Comuni della perdita del dazio sulle farine, in primo luogo lo Stato cederebbe loro la metà dei proventi della *tassa militare* di cui si dirà in appresso, metà che raggiungerà almeno un milione e mezzo.

Cederebbe poi loro la tassa sulla fabbricazione delle gazose, che rende mezzo milione allo Stato e dovrebbe rendere qualche cosa più ai Comuni.

Cede pure ad essi la tassa sui teatri, che getta mezzo milione circa allo Stato e che ha anch'essa piuttosto il carattere di tassa locale.

Rimangono così pei Comuni quattordici milioni di sbilancio, a cui dovranno far fronte coll'applicazione delle seguenti tasse:

a) Aumento di una lira nella tariffa del dazio consumo sul vino e aumento nella tariffa dell'uva in modo da renderla proporzionale a quella del vino, ciò che oggi non è.

b) Aumento di una lira al quintale nella tariffa delle carni macellate e ritocchi corrispondenti in tutta la tariffa delle carni.

c) Applicazione della tassa d'esercizio di cui il limite massimo potrà essere portato nei Comuni più grossi a L. 1000 invece che alle 300 attuali.

d) Applicazione della tassa sul valore locativo che potrà raggiungere nel suo massimo al 12 per cento dell'affitto.

Tanto la tassa di esercizio come quella del valore locativo saranno aumentate da un complemento di tassa da 5 fino a 25 lire nel modo massimo in ragione del *bigliardo* o del *pianoforte* posseduto.

Ambulatorio

Medico-chirurgico

Il dott. Oscar Luzzatto ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in Via della Posta N. 15.

Riceve tutti i giorni dalle 10 alle 12 m.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Il passato e l'avvenire

All'ultima di Salvini molto pubblico eletto ha con saldi applausi frequenti attestata la propria ammirazione per il grande artista e per l'opera d'arte, *La vendetta del Buffone*, alla quale egli ha data novella vita.

—

E così i battenti del « Minerva » si sono chiusi, ma fortunatamente per poco, chè a giorni e cioè nella prima decade del prossimo mese, si riapriranno per alcune recite destinate ad un sicuro grande successo. Verso il 10 di dicembre avremo al « Minerva » l'ottima triade Sichel, Zoppetti e Treves, tanto benemerita dell'ilarità nazionale, e con un ricco repertorio di novità esilarantissime.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Oltraggi

Felice Corradini di Barcis, imputato di oltraggio, per citazione direttissima, venne condannato a giorni 26 di reclusione, a lire 6 di ammenda e nelle spese.

Francesco Valent di Amaro, pure per oltraggio e per citazione direttissima, fu condannato a 20 giorni di reclusione e 70 lire di ammenda e spese.

IL PROCESSO PICQUART

alla Camera francese

Parigi, 28. — (Seduta della Camera). Si presentano parecchie interpellanze sul processo Picquart.

Poincarrè, ex ministro, dice che la sola prova di colpabilità contro Dreyfus consisteva nel *bordereau*. Nessun ministro, nè presidente del Consiglio mai parlò delle confessioni di Dreyfus raccolte dal capitano Lebrun Renaud.

Freycinet, dice che l'affare Dreyfus devr restare sul terreno giudiziario. Il Governo si rifiuta, riguardo al processo Picquart, di ordinare la sospensione. Dare un tale ordine equivarrebbe a distruggere le separazioni dei poteri. Benchè avesse diritto di intervenire non lo farebbe. Una diversa decisione sarebbe male interpretata dal paese.

Il potere politico non deve intervenire, nè appoggiare, se havvi connessione tra l'affare Dreyfus e l'affare Picquart. L'autorità della Cassazione è assoluta; nessun ostacolo si frapporrà alla sua azione. Il governo è un governo di legge; non vuole esser un governo di arbitrio.

La discussione quindi si è chiusa. Si pone ai voti l'ordine del giorno Dajardin accettato dai ministri, approvante le dichiarazioni del governo ed il principio della separazione dei poteri.

L'ordine del giorno Dajardin è approvato con voti 437 contro 73.

Un telegramma di Dreyfus

Parigi, 28. — La signora Dreyfus ha ricevuto da suo marito il seguente dispaccio:

« Mi rallegro con voi tutti. Il mio stato morale e fisico è buono. »

LIBRI E GIORNALI

La donna italiana

secondo i più recenti studi

Lodovico Frati. — (F.lli Bocca, editori Torino. L. 2, leg. elegant. L. 3).

A profitto degli studi intorno alla donna i quali traggono maggiore incentivo dall'odierno movimento femministico Lodovico Frati ha voluto raccogliere in modo chiaro e conciso quanto di meglio è stato scritto nel campo letterario, scientifico e giuridico: ne fa prova la ricca bibliografia da lui recata in fine dell'elegante volume.

Dopo aver considerata la donna sotto l'aspetto fisiologico e psicologico, esaminato il tipo estetico muliebre e fatta una rapida rassegna storica dei varii abbigliamenti, il Frati riassume il dibattito sulla condizione giuridico-sociale e sull'educazione della donna, terminando con uno studio sulle donne letterate, scienziate e artiste, per rilevarne le attitudini e le deficienze.

Il libro si chiude con due capitoli abbastanza curiosi: uno sul bene e sul male che fu detto della donna, l'altro sui proverbi e sulle sentenze che la riguardano. Ci si permettano due osservazioni. Il capitolo che riguarda l'estetica della donna contiene dei particolari soverchi, non rispondenti allo scopo del libro, nè all'indole stessa dello studio dall'autore propostosi.

Inoltre non è possibile ammettere che talvolta il suicida sia capace di sentire « forti ideali e disinteressate passioni. » Il suicidio è, a ragione, giudicato generalmente una negazione di forza e di ideali, perchè non è vera forza in chi si ritira dalla lotta, non vero ideale in chi non si sente da esso sorretto nei momenti più ardui della vita.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 47. **Grani.** Martedì mercàto discretamente coperto. Vennero esitati ettolitri 800 di granoturco, 87 di sorgorosso.

Giovedì causa il tempo piovoso mercato nullo.

Sabato per la pioggia intermittente venne portata pochissima roba. Tutta venduta mantenendosi le domande attive.

Ribassò il granoturco cent. 20, il sorgorosso cent. 30.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 9.50 a 11.50, sorgorosso da lire 6 a 6.25, cinquantino da lire 8.60 a 9.40.

Sabato. Granoturco da lire 9.50 a 12, sorgorosso da lire 6 a 6.75, cinquantino da lire 8.50 a 9.

Castagne al quint. lire 7, 8, 8.50, 9, 9.50, 9.60, 10, 10.40, 10.50, 11, 11.20, 11.50, 12.

Marroni al quint. lire 14, 16, 18, 19.

Foraggi e combustibili.

Martedì mercato discreto, giovedì e sabato non ebbe luogo causa il cattivo tempo.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro

al chil. lire 1.40, 1.60, 1.80.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire	55
» di vacca	»	»	»	45
» di vitello	a peso morto	»	»	70
» di porco	» vivo	»	»	95
» »	» morto	»	»	98

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.30
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.—
»	»	»	0.90

Telegrammi

Terremoto

Commemorazione di operai uccisi dalle truppe

Graz 28. — In parecchi luoghi della Stiria superiore, nella notte dal sabato alla domenica furono avvertite delle scosse di terremoto della durata di parecchi minuti secondi.

—

Ieri, per commemorare i due operai uccisi dalla truppa bosniaca durante le dimostrazioni antibadeniane del novembre dell'anno scorso, una imponente processione di parecchie centinaia di operai socialisti si recò al cimitero, dove, sulle tomba delle due vittime, furono pronunciati dei discorsi e si cantarono dei cori funebri.

La cessione delle Filippine e delle Caroline

Parigi 28. — Alla conferenza per la pace ispano-americana i delegati spagnuoli dichiararono di accettare le condizioni stabilite dal governo degli Stati Uniti e cioè la cessione delle Filippine e dell'arcipelago Soulou mediante un compenso di venti milioni di dollari.

Gli Stati Uniti comprerebbero tutte le isole Caroline.

I milanes rivoluzionaris

Lor passaz di paneton
Vevin grande indigestion,
E nemis di mane e sene
E' ti han fat che brute scene
Par promovi l'apetit!...
Ben par chest Bava l'ha dit
Che se invece di Bertelli
Migon, Banfi e Bertarelli
A Milan fos stat speziar
Vigi Sandri cul so Amar
No sares mai scopiade
La rivolte deplorade.

Unico deposito presso la farmacia Biasoli — Udine.

Bollettino di Borsa

Udine, 29 novembre 1898

	28 nov.	29 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	101.35	101.35
» fine mese	101 45	101.45
detta 4 1/2 »	108.50	108.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	331.—	330.—
» Italiane 3 %	322.—	322.—
Fondiaria d'Italia 4 %	509.—	508.—
» » » 4 1/2	520.—	516.—
» Banco Napoli 5 %	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	477.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	532.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	958.—	960 —
» di Udine	135.—	135.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	738.—	740.—
» » Mediterranee	538 —	538 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.—	107.10
Germania »	132 50	132 60
Londra	27.09	27 10
Austria - Banconote	224 50	2.24 50
Corone in oro	112.—	1 12.—
Napoleoni	21 36	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.70	94 95
	—'—	— —

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 29 novembre 107.—

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti